Costretto dunque non dalla forza dell'armi, ma dalla propria penuria, finalmente nel dì 22. di Febbraio espòse bandiera bianca, ottenne onorevoli condizioni, e lasciò poi solamente nel fine di Marzo in potere de' gli Spagnuoli quell' importante Fortezza. Maggior fu la resistenza, che fece pel suo vantaggioso sito, e per la valorosa condotta del Generale Marchese Roma, la Città di Siracusa; ma bersagliata per mare e per terra da bombe ed artiglierie, nel dì 16. di Giugno anch' essa, con patti simili a quei di Messina, si diede per vinta. Vi restava l' unica Fortezza di Trapani, tuttavia difesa da gli Alemanni. Non passò il dì 21. dello stesso Giugno, che anch' essa piegò il collo all' armi vincitrici di Spagna; di maniera che tutta l' Isola e Regno della Sicilia restò pacificamente soggetta al giovane Re *Don Carlo*. S'era già fin dal Mese di Febbraio messo in viaggio per terra questo grazioso Regnante alla volta dello Stretto per passare colà, e prendere in Palermo, secondo l' antico Rituale, la Corona delle due Sicilie. Arrivato a Messina, vi fece il suo pubblico ingresso nel dì nove di Marzo, accolto con somma allegrezza da quel Popolo. Dopo molti giorni di riposo, imbarcato pervenne felicemente nel dì 18. di Maggio a Palermo. Destinato il dì terzo di Luglio, giorno di Domenica per l' incoronazione di Sua Maestà, con indicibil magnificenza fu eseguita quella funzione. Dopo di che, scortato da numerosa Flotta, egli se ne tornò per mare alla sua residenza di Napoli, dove felicemente arrivò nel dì dodici del suddetto Luglio. Per tre giorni furono fatte insigni feste in quella gran Città con bellissime macchine, e ricchissime illuminazioni, facendo a gara ognuno per comprovare il suo giubilo al Reale Sovrano. Avea molto prima d' ora conosciuto il Capitan Generale *Duca di Montemar*, che non occorreano più tante truppe nel Regno di Napoli, e perciò nel Febbraio di quest' Anno si mosse con alquante migliaia d' esse, e valicato il Tevere passò in Toscana. Sua intenzione era di levare a i Tedeschi le Fortezze poste nel Littorale di essa Toscana. Nuovi rinforzi gli arrivarono di Spagna, laonde nell' Aprile diede principio alle ostilità contra di Orbitello, e nel dì sedici a tempestare coll' artiglieria il Forte di San Filippo. Perchè cadde una bomba nel magazzino della polve di questo Forte, il presidio ne capitò la resa, e restò prigioniero, dopo aver sostenuto per ventinove giorni le offese de' i nemici. Altrettanto fece dipoi Porto Ercole. Perchè premure maggiori chiamavano esso *Duca di Montemar* in Lombardia, sollecitamente per la via di Fiorenzuola istradò egli le sue milizie alla volta di Bologna, avendo lasciato solamente un corpo di gente al blocco d' Orbitello, Piazza, che si arrendè poscia sul principio del Mese di Luglio.